



COMPENDIO

4 FOCUS GROUP / 4 TARGET

1 QUESTIONARIO / 107 RISPOSTE

1 LABORATORIO CONCLUSIVO

RIFLESSIONI SUL REALE (esigenze – citazioni da interviste)
RIFLESSIONI SULL'IDEALE (aspirazioni – citazioni da interviste)
VISIONI (per target: madri, lavoratrici, giovani, grandi)
INTUIZIONI (5 insight trasversali)
AZIONI (7 azioni concrete)
MAPPA ESTEMPORANEA (1 strumento)

RIFLESSIONI

su/ reale

“ “

A Riolo si conoscono tutti:
una protezione che pesa,
perché cambiare idea o compagnia
diventa quasi impossibile.

“ “

Ogni giornata è un puzzle:
orari, figli, lavoro, commissioni,
con la sensazione di
non potersi mai fermare.

“ “

Senza l'aiuto dei nonni
è impossibile
conciliare lavoro e famiglia.

“ “

Oggi anche comprare un paio di calze
può diventare un viaggio:
i negozi chiusi rendono visibile
la solitudine delle strade.

“ “

Molte lavorano da casa,
spesso in salotto o in cucina:
il bisogno di un luogo neutro nasce anche
dal desiderio di respirare altrove.

“ “

Basta una foto un po' così
o una parola detta male
per sentirsi osservate:
le opinioni viaggiano veloci.

“ “

**Nei colloqui chiedono ancora
se vuoi figli o se hai un fidanzato:
domande che non dovrebbero
più esistere.**

“ ”

Molte opportunità
non arrivano alle giovani
semplicemente perché nessuno
le comunica sui canali che si usano davvero.

“ “

Il dialetto, la sfoglia tirata al mattarello,
le feste di paese:
tramandare è un modo di
restare vive nel presente.

“ “

Non si collabora...
In nessun modo.
Almeno non spontaneamente,
ma solo «se...»

RIFLESSIONI

sul ideale

“ “

La libertà cresce dove la comunità
smette di giudicare
e comincia ad ascoltare

“ “

Avere la macchina e i propri soldi significa
potersi muovere, decidere e dire
"vado dove voglio"
senza chiedere a nessuno.

“ “

Una donna libera
è quella che può comprarsi da sola
un rossetto,
senza dover chiedere a nessuno.

“ “

Il rispetto per sé stesse
e il coraggio di dire "no"
sono eredità che ogni generazione
può trasmettere e ricevere.

“ ”

Vedere i bambini
come bene comune
e non come elementi disturbanti.

“ “

Si vorrebbe che anche uomini e ragazzi
partecipassero:
la cultura della cura
non può restare solo femminile.

“ “

Un parco con tavoli e ombra
rappresenta un ideale concreto:
cose semplici che cambiano la giornata.

“ “

Un territorio equo
è quello che permette
di partire per crescere e di tornare
trovando spazio per contribuire.

“ “

Creare incontri
dove nascono dibattiti
e ci si sente liberi di esprimere
la propria opinione.

“ “

La qualità di una comunità
si misura da come organizza
il tempo e lo spazio
per chi si prende cura.

VISIONI

DONNE - MADRI

visione

Riolo, comunità premurosa

- È una città che ha già nel proprio tessuto i tratti di una comunità premurosa: prossimità, fiducia, collaborazione e attenzione reciproca consentono alle donne di sentirsi ascoltate, considerate, sicure.
- Questa premura è ancora relazionale e implicita, affidata alla disponibilità delle persone: serve tradurla in azioni strutturali - servizi flessibili, spazi pubblici pensati per la vita quotidiana, politiche che rendano visibile e condiviso il lavoro di cura.
- Essere città premurosa significa redistribuire la cura tra istituzioni e cittadini, tra donne e uomini, tra sfera privata e pubblica, riconoscendo il valore del tempo, dell'equilibrio e della rappresentanza femminile nella vita collettiva.

Riolo potrebbe diventare un esempio di equità quotidiana, un luogo in cui la gentilezza sociale si traduce in infrastrutture di premura, capaci di sostenere la vita delle madri e, attraverso di loro, la qualità della comunità.

DONNE - LAVORATRICI *visione*

Riolo, paese dell'economia della relazione

- La qualità della vita è legata al lavoro femminile diffuso: un intreccio di attività economiche, relazioni sociali e capacità di cura che sostiene la comunità e trasforma la dimensione relazionale in infrastruttura del vivere collettivo.
- Questa risorsa rimane invisibile: serve un'economia capace di sostenere l'autonomia delle donne, valorizzare la loro presenza e tradurre la cultura relazionale in progettazione, impresa e welfare riconosciuti.
- Il valore nasce dalla connessione tra persone, dal lavoro di rete, dall'intelligenza organizzativa e dal radicamento territoriale - un'economia che non separa produzione e cura ma li riconosce come parti di uno stesso sistema vitale.

Riolo potrebbe diventare un esempio di sviluppo civile e coesione, un contesto fondato sul riconoscimento del lavoro e delle competenze femminili come patrimonio comune.

DONNE - GIOVANI

visione

Riolo, soglia dell'autonomia pragmatica

- La protezione e il limite convivono: la sicurezza del piccolo paese incontra il desiderio di autodeterminazione, dove la familiarità diventa radice e barriera insieme.
- L'autonomia è pratica quotidiana concreta: guadagnare, spostarsi, scegliere, dire no - un pragmatismo lucido che trasforma la sicurezza in competenza e la dipendenza in scelta.
- Serve una soglia che alleni alla complessità e alla responsabilità, creando spazi di parola e confronto dove le giovani possano esercitare il proprio protagonismo senza dover partire per trovare libertà.

**Riolo potrebbe diventare un punto di equilibrio tra radicamento e futuro,
un luogo che insegna a restare muovendosi.**

DONNE - GRANDI *visione*

Riolo, luogo di continuità e memoria attiva

- La memoria non è solo ricordo ma forma di presenza attiva: esperienze, consuetudini, feste e saperi manuali diventano materiali vivi da cui ripartire per ricostruire legami e appartenenze.
- Le donne grandi si riconoscono come custodi di continuità che attraverso parola, cucina, dialetto, volontariato mantengono la coesione in un contesto segnato dalla crisi economica e dalla rarefazione delle occasioni collettive.
- La cura è memoria sociale e la trasmissione dei saperi diventa atto di libertà: insegnare, tramandare, coinvolgere sono modi per restare parte del presente e costruire eredità per il futuro comune.

Riolo potrebbe diventare un esempio di eredità custodita e memoria attiva, un luogo che trova nella relazione intergenerazionale e nel patrimonio di saperi quotidiani la propria forza di resilienza.

INTUZIONI

la prossimità come doppio registro

Nei piccoli comuni la vicinanza è simultaneamente protezione e controllo, senza possibilità di separazione. Non è un difetto ma una caratteristica strutturale: conoscersi tutti genera sicurezza E sorveglianza nello stesso momento. *"A Riolo si conoscono tutti: una protezione che pesa"* - questa tensione è irrisolvibile e va governata, non eliminata. La questione diventa: come trasformare l'osservazione reciproca in cura diffusa senza che diventi giudizio paralizzante?

le infrastrutture minori come pedagogia dello spazio

Bagni pubblici, panchine ombreggiate, pensiline, parchi con tavoli: la loro presenza o assenza *per chi* è pensato lo spazio pubblico. Non sono dettagli ma **indicatori di genere** - raccontano se il territorio immagina tra i suoi abitanti donne con tempi frammentati, corpi che necessitano di soste, persone che attraversano lo spazio con bambini o anziani. *"Un parco con tavoli e ombra rappresenta un ideale concreto: cose semplici che cambiano la giornata"* - le infrastrutture di cura sono il termometro della premura collettiva.

il welfare ibrido e i nonni come architrave invisibile

Il sistema di conciliazione italiano non è pubblico né privato: è **familiare per struttura**. *"Senza l'aiuto dei nonni non saprei come prendermi cura della famiglia e portare avanti il lavoro full time"* - i servizi pubblici operano come integrazione a una rete che deve già esistere. Quando questa risorsa manca (per distanza, età, salute) si apre un vuoto che nessun servizio pubblico attualmente colma. Il welfare vissuto è fatto di persone, legami, disponibilità quotidiana. Questa scoperta ha conseguenze politiche: progettare servizi significa anche progettare per chi *non ha* reti familiari.

l'autonomia come costrutto tripartito

L'indipendenza femminile nei piccoli comuni si articola in tre dimensioni inseparabili: **economica** (avere soldi propri), **di movimento** (spostarsi da sole), **identitaria** (essere riconosciute per sé stesse, non per legami familiari). *"Avere la macchina e i propri soldi significa potersi muovere, decidere e dire 'vado dove voglio' senza chiedere a nessuno"* - l'autonomia è intreccio di libertà materiali e simboliche. Nei piccoli comuni la mobilità fisica diventa condizione di ogni altra libertà: senza spostamento non c'è accesso a lavoro, formazione, socialità, salute.

la solidarietà tra donne come spazio da costruire

La solidarietà tra donne non emerge spontaneamente nei contesti lavorativi ordinari. Dove esiste, vive quasi esclusivamente dentro **associazionismo e volontariato** - serve intenzionalità esplicita, spazi dedicati, forme organizzate. *"In nessun modo", "non si collabora"* - le risposte sulla collaborazione sono drastiche. Questo contrasta con l'immagine di comunità solidali dei piccoli paesi e rivela che la competizione e l'isolamento attraversano anche i contesti di prossimità. La collaborazione va costruita, non è naturale.

AZIONI

SPORTELLO FACILITANTE

**Uno sportello comunale che aiuta con pratiche,
bandi e moduli, integrato con una figura
(infermiera, assistente, facilitatrice)
che fa da ponte tra servizi sociali, sanitari e famiglie.**

Perché fa la differenza

- Alleggerisce il carico mentale burocratico che pesa asimmetricamente sulle donne
- Orienta nel welfare ibrido (pubblico + privato + familiare) riducendo la frammentazione
- Trasforma l'accessibilità amministrativa da tecnica a relazionale

ORARI FLESSIBILI DEI SERVIZI

**Estensione e riorganizzazione degli orari
di servizi comunali, scuole e attività
considerando i tempi reali del lavoro e della cura.**

Perché fa la differenza

- Sincronizza le temporalità istituzionali che oggi parlano lingue diverse
- Riduce il "lavoro invisibile" di coordinamento che ricade sulle donne
- Rende i servizi pubblici alleati della conciliazione invece che ostacoli

COWORKING DI PAESE

**Uno spazio dove lavorare fuori casa,
vicino ai servizi educativi,
attrezzato per concentrazione e collaborazione
fra professioniste.**

Perché fa la differenza

- Separa fisicamente le dimensioni della vita (lavoro/cura/casa) che oggi si sovrappongono
- Crea un "contenitore" per la collaborazione femminile che altrimenti non emerge
- Rende visibile il lavoro femminile che svolto in casa resta invisibile

INFRASTRUTTURE DI CURA

**Investimento su bagni pubblici,
panchine ombreggiate, pensiline,
parchi attrezzati con tavoli e zone d'ombra.**

Perché fa la differenza

- Rivela concretamente per chi è pensato lo spazio pubblico (pedagogia dell'accoglienza)
- Abilita la presenza femminile nel territorio con tempi frammentati e bisogni di sosta
- Trasforma le infrastrutture minori in indicatori di genere del welfare locale

COINVOLGIMENTO PADRI

**Coinvolgere attivamente gli uomini
nella vita scolastica, nei percorsi educativi
e nelle associazioni che si occupano di cura.**

Perché fa la differenza

- Redistribuisce culturalmente la cura, senza la quale ogni altro intervento resta compensativo
- Rende visibile la corresponsabilità educativa trasformandola da eccezione a norma
- Trasforma il carico mentale da problema individuale femminile a responsabilità collettiva

DIBATTITI PUBBLICI

**Creare spazi e occasioni strutturate
dove persone di età e generi diversi
possono esprimersi
e partecipare alle decisioni collettive.**

Perché fa la differenza

- Trasforma la prossimità dei piccoli comuni da controllo sociale in ascolto democratico
- Rende possibile la partecipazione civica femminile che oggi è limitata o assente
- Crea luoghi dove l'osservazione reciproca (inevitabile) diventa confronto costruttivo

DISPOSITIVI NARRATIVI CHE DANNO EVIDENZA

**Rendere visibile il contributo femminile
attraverso mappe, storie, toponomastica
e comunicare le iniziative attraverso i canali effettivamente usati
(social, app + linguaggi chiari).**

Perché fa la differenza

- Ciò che non viene nominato pubblicamente non esiste nel racconto collettivo
- Combina riconoscimento simbolico del contributo femminile con accessibilità comunicativa reale
- Crea un circuito virtuoso: visibilità genera partecipazione, partecipazione genera nuovo racconto

MAPPARE
per farsi spazio

UNA MAPPA ESTEMPORANEA

Domande per dare voce ai luoghi.

Domande per dare parole giuste alle voci.

Uno strumento per tradurre le questioni di genere in geografia vissuta

COME FUNZIONA

Le domande trasformano temi astratti (autonomia, cura, controllo) in luoghi concreti del territorio. Ogni risposta diventa una coordinata sulla mappa di Riolo. Non servono competenze tecniche: ogni donna nomina i luoghi secondo la propria esperienza. La mappa non è mai definitiva: può essere aggiornata, arricchita, riattraversata nel tempo.

“

Il luogo pubblico che sento più mio...

Cosa intercetta

Identità, radicamento, appropriazione dello spazio.

Perché è importante

Fa emergere quali spazi pubblici sono vissuti come propri dalle donne, dove si sentono legittimate a sostare, dove costruiscono appartenenza. Rivela anche eventuali assenze: se non viene nominato nessun luogo, significa che lo spazio pubblico non è percepito come accessibile o accogliente.

“

*Il luogo di Riolo che parla più di donne,
anche senza dirlo...*

Cosa intercetta

Presenza femminile incorporata negli spazi, memoria, lavoro invisibile.

Perché è importante

Cattura immediatamente la percezione del "femminile" sedimentato nel territorio: può essere un luogo di lavoro storico (mercato, scuola, associazione), uno spazio di cura quotidiana, un luogo della memoria. Fa emergere dove il contributo femminile è tangibile ma spesso non nominato.

“

Il luogo che tutte le donne dovrebbero frequentare almeno una volta...

Cosa intercetta

Spazi di empowerment, orientamento, costruzione di comunità.

Perché è importante

Rivela spazi che vengono percepiti come risorse strategiche per l'autonomia, il riconoscimento, la crescita personale o collettiva. Possono essere luoghi istituzionali (sportello comunale, biblioteca), informali (casa di un'amica, associazione), simbolici (un punto panoramico, una piazza storica).

“

Il luogo dove mi sento osservata...

Cosa intercetta

Controllo sociale, prossimità come peso, limitazione della libertà.

Perché è importante

Fa emergere la dimensione di vigilanza diffusa tipica dei piccoli centri, dove "tutti si conoscono" può diventare "tutti ti guardano". Nomina i luoghi dove il giudizio sociale si fa tangibile, dove cambiare idea o comportamento diventa visibile e problematico.

“

*Il luogo che manca e che cambierebbe
la mia giornata...*

Cosa intercetta

Bisogni non soddisfatti, infrastrutture di cura assenti, azioni necessarie.

Perché è importante

È la domanda progettuale. Apre direttamente alle proposte: coworking, bagni pubblici, spazi per bambini, servizi con orari estesi, luoghi di ritrovo intergenerazionale. Trasforma la critica in visione, l'assenza in possibilità.

“

Quali parole non possono più mancare...

Cosa intercetta

Linguaggio, narrazione, riconoscimento.

Perché è importante

Completa la mappa passando dallo spazio fisico allo spazio semantico. Carico mentale, lavoro di cura, economia relazionale, corresponsabilità: ciò che non viene nominato non esiste. Serve un linguaggio che dia dignità alla presenza femminile in tutte le sue forme.

Mappa estemporanea

COSA PRODUCE

Geografia percettiva

Una cartografia emotiva che affianca i dati tecnici con le percezioni di chi abita il territorio.

Indizi per l'azione

Ogni luogo nominato o mancante diventa indicazione per le politiche: dove intervenire, cosa valorizzare.

Archivio di voci

Un repertorio di narrazioni femminili sullo spazio che alimenta la memoria collettiva.

Mappa estemporanea

COSA SI USA

Installazione fisica

Pannello in spazio pubblico con post-it per lasciare risposte anonime.

Mappa digitale partecipata

Piattaforma online per geolocalizzare le risposte su mappa interattiva.

Intervista lampo

Durante eventi e mercati: 2-3 minuti per risposta.